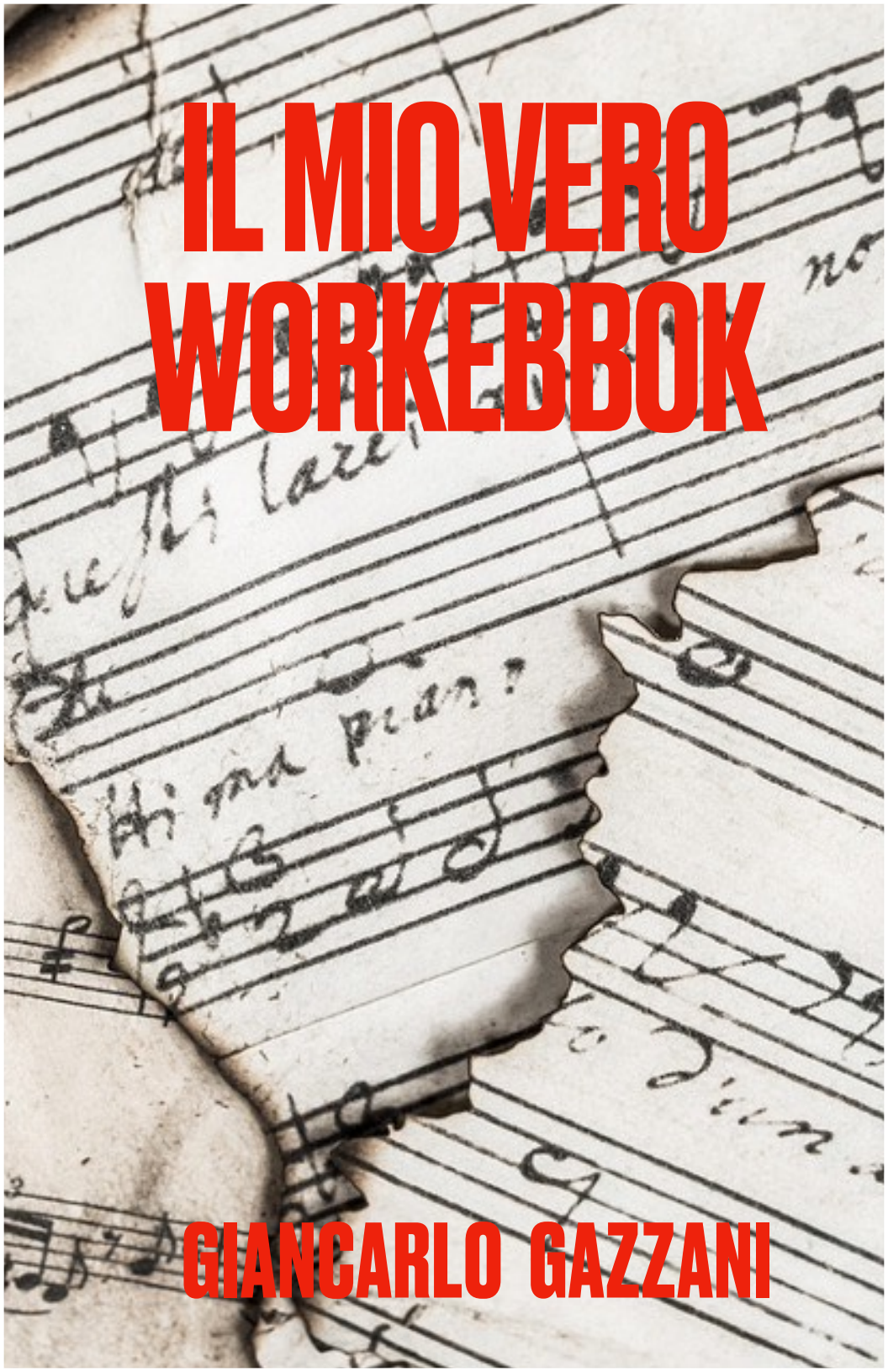


The background of the cover is a close-up photograph of a piece of old, yellowed, and torn musical manuscript. The paper has irregular, ragged edges. Several staves of music are visible, with handwritten notes in black ink. Some of the legible text includes "no", "che si lare", "Hi ma pian?", and "una". The overall aesthetic is one of historical and artistic significance.

IL MIO VERO WORKEBBOK

GIANCARLO GAZZANI

IL MIO VERO WORKEBOOK

**GIANCARLO
GAZZANI**

OVVERO

“DEL MAESTRO LA SENTENZA,
INCREMENTA LA SAPIENZA”

OVVERO

GUIDA PER IL GIOVANE ORCHESTRALE
ALLA CONOSCENZA DEL MAESTRO

A CURA DEI PARTECIPANTI AL CORSO CEE PER ESECUTORI
D'ORCHESTRA E COMPOSITORI
SIENA - ANNO ACCADEMICO 1993-94

PROLEGOMENI ALLA GAZZANITÀ

“Sono come le trovate dell'alchimista:
distraggono dalla scienza pura, eppure
talora essa ne è spronata o fecondata”
(Marguerite Yourcenar, *L'Opera al nero*)

Un approccio epistemologico al *dasein* gazzaniano non può non tener conto dell'apparente discrasia tra l'uomo e l'artista. Non può, cioè, prescindere dal sincretismo di Asiaticità e Africanità presenti nel *faber artis* (nel *musicus*) europeo. In riferimento alla ontologia gazzaniana, quindi, “...si può anche passare da strutture più forti a ‘strutture più deboli’...” (Piaget, *Le Structuralisme*, Paris, 1968; trad. Il Saggiatore, Milano 1994, pag. 56), come nel caso dell'originalissimo uso metalinguistico dell'onomastica (esemplare a tal fine è la valenza polisemica attribuita al monema /ciccio/).

La frequentazione del magister, congiunta alla *Heimlichkeit* con l'*homo*, ha indotto nei *discipuli* la irrefrenabile pulsione a redigere il presente *corpus* (mero florilegio senza alcuna pretesa di poter riuscire a indurre l'ignaro neofita a sussumere l'essenza, la *substantia* della Gazzanità) pervaso estensivamente e intensivamente di profondo affetto e di ineguagliabile stima e ammirazione.

Diremo al Maestro, benché indegni del Suo Gesto: “*Optime pater, gratias agimus tibi, quia tu nobis docuisti: ‘non cogita qui non experitur’*”.

Diciamo al lettore (“*Toi, hypocrite lecteur, mon semblable, mon frère*”): impetriamo il tuo benigno sguardo su questa umile silloge dell'eccelso Verbo del Maestro acciocché ti sia concesso guadagnare l'erta ripa oltre la quale “...non senza fatica si giunge al fine” (G. Frescobaldi, Libro II, Toccata IX).

Quarendo invenietis!

Massimo de Stephanis
Daniele Fusi
Siena, addì 5 agosto 1994



Capitolo 1

L'ORCHESTRA, LA BIG BAND (DE ORCHESTRALIBUS)

Consultate la pagina 8 del mio trattato *Elementi di sfruttamento della forza lavoro orchestrale!*

A un trombettista, dopo un assolo con la *Harmon*:
Sembri il bambino che vuole fare le scoregge forti come
quelle del padre e poi si caca addosso!

A quelli che avevano trascurato gli accidenti in chiave:
Mettete quattro diesis nel motore!

A un sassofonista, ma rivolto a tutta l'Orchestra
Giovanile Italiana di Jazz: Nun je porterei mai un pezzo di
Cage o di Feldman, che poi me ce fanno l'aeroplanini co' le
parti!

A tutti: Ragazzi, se suonate così è come fare una
sveltina!

Nun accelerate porcamadonna, nun je danno un premio
a chi arriva primo!

Che, stiamo attraversando una piantagione di merda?

Quelle note lì, se non c'è la prima tromba... cacca!

Scusate ragazzi, non volevo flagellarvi il prepuzio con questo pezzo!

A un bassista: In certi momenti hai avuto delle rabbiose erezioni, ma fuori luogo!

Al Primo Alto: Quando sbadigli, metti la *velvet*!

Non parlate!...perché ognuno vuole spiegare meglio all'amico come va fatta una divisione,... ma il vostro meglio è *niente*!

Tu non contare!... (affermativa, non "Tu non contare!" imperativa; in stretto linguaggio gazzariano la frase è da interpretare come: Figliolo, tu non sai, non conti niente).

A una trombonista dell'OGIJ: E dàì, nun sta' a penzà sempre alla fica! (accorgendosene)... oh, scusa.

Ai compositori: Voi bimbi vedo che avete tanta voglia di scrivere quanta ne ho io di scopare!

Bisogna suonare sotto mazza! (prendendo in mano una sorta di bacchetta rudimentale per dirigere una introduzione a cappella).

Kenton ci riusciva a far suonare un'orchestra Jazz come se fosse una sinfonica: "Pianissimo, porcamadonna!", gli urlava... naturalmente in inglese c'è il corrispondente.

Il pianissimo deve arrivà anche a quelli del loggione che hanno pagato duemila lire, altrimenti è un **pp** da mille lire e nun v'è bene!

La voce di un onesto orchestrale emerge dal silenzio: Maestro, posso fare una domanda? Risposta: Dire pure, ma ricordarsi di fare una domanda verso l'intelligente.

In America è un'altra cosa perché hanno quei bei leggi di plexiglass. Io pure qualche volta lo chiedo l'effetto *on stand*, ma mi fanno solo venire l'orchite (infiammazione ai testicoli).

Ai Tromboni per un passaggio in cui erano particolarmente scoperti: Mettetevi l'armatura, sennò tutti nudi co' sto freddo ve beccate n'accidente.

Me sembrate la Banda de Monasterolo (per un *background* stonato).

Quello non è il suono di una strappata, sembra piuttosto il lamento di un cagnolino a cui avete calpestato la zampetta.

Tu non sei, tu... cinque.

Non fare come quello che che nell'alzarsi per dire "Lunga vita ai tromboni!" (simula uno scatto improvviso in piedi con rotazione del tronco) fece scivolare la *coulisse* indietro smadonnando.

Ciccio, nun me fa la cacca fuori del vaso!

Facciamo una breve pausa... una menopausa.

Confidenzialmente, ad un allievo: I batteristi fanno i *fill* di batteria, le meretrici i *fill*... de mignotta.

A Pasquale, trombettista napoletano, a proposito della sua nuova tromba (rossa fiammante): L'hai dipinta col sangue di San Gennaro? Perché non me la fai vedere, hai paura che si sciolga col caldo?

Sull'esecuzione di *Forbidden City*: Il risultato ora è uno swing cattolico. Deve essere ***pagano*** sennò non funziona!

A un trombonista che accennava al tema di Oleo: Non desiderare la tessitura d'altri!

alla sezione ritmica che accelerava: Diceva il M° Gambacurta: “Quando lu somaro vede la stalla se mette a cùre”.

A un trombettista timido: Suona forte! ché la tromba è uno strumento vincente!

Non si mangia, non si beve, non si fuma!... l'unico sport concesso in Orchestra è il tiro alla sega!

Diceva il povero Giorgio Baiocco: “Se suonate così avete meno swing di Enrico Toti!”.

A un Baritonista, provando una *sassofonata* (uno *Special*): Mettece più sesso, dentro!

Capitolo 2

L'AMORE, LE DONNE, IL SESSO

L'amore ideale è quello con l'affascinante dirimpettaia!

L'amore è come il motoscafo, è bello due giorni: quando lo compri... e quando lo riappioppi!

Alle donne dell'OGIJ: Io butto un fiore e quella che lo coglierà sarà mia. Ma ve dovete da scannà perché ve lo butto lontano, co' la finta!

Citando Marcello Rosa: Il più bel pezzo di stasera è quel gran pezzo di figa della segretaria!

Come citando: Ella lo accolse in pompa magna... egli esalò un peto.



Capitolo 3

IL CIBO

Ore 13.00, nei corridoi della Fortezza: Danieeeeeeele, andiamo a fare la pappa?

Daniele, la Coca Cola alla spina è come l'amore vegetariano!



Capitolo 4

LA MOTO, LA GUIDA

Se non avete la 500 di Lawson, a Misano non potete girare in 1.13 ma al massimo in 2.28 con la merenda e la fidanzata. Io l'ho fatto in 1.30, ma i pedali facevano le scintille sull'asfalto!

Visto che Caligola aveva nominato senatore il suo cavallo, io ho nominato ministro la mia moto.

Tre sono le cose che amo: la moto, la moto, la moto.



Capitolo 5

LA MUSICA 1 (THEORICA MUSICAE)

A una pianista classica: Tu cosa fai? Lei: Preparo l'ottavo.
Lui: L'ottavo... l'ottavo, voce del verbo l'ottare.

...già esiste nella scrittura per Big Band dai tempi di Checco e Nino!

Nella vita, come negli assoli, c'è sempre la rottura di coglioni in agguato che fa capolino.

Sempre a proposito di assoli: I bambini mangerebbero sempre cioccolata, ma poi je viene l'acetone, la cacarella o i brufoli... o tutto'e tre!

E ancora, all'inizio di un assolo, ma col passo precedente venuto male: Quello, dopo! L'assolo è il premio se sonate bene quello che c'è scritto prima!

Il rockeggiante... la cacca del Jazz!

Suonando il piano durante una lezione ai compositori: Effetti di schiarimento, di luce: preparativi erotici, poi TAC!, lei si spoglia.

La settimana diminuita è una settimana castrata.

Le quarte so' Cina, le terze so' *Xe bon el vin*, le seconde so' pizzichi nel culo alla fidanzata che poi si innervosisce e dice: "Che me fai così le carezze?".

Do maggiore del Gesù (do^2 - sol^2 - sol^3 - mi^4 N.d.R.).

L'*Oleo* è scivoloso!

Come lo vuoi il modo *olio*, d'oliva o di semi?

A un allievo compositore: Ciccio, che m'hai fatto un pezzo mariano, dedicato alla Madonna, ma a quel pezzo di figa di cantante, non a quella poveraccia.

Con accentuata cadenza napoletana: Il mio maestro d'armonia viveva di due o tre luoghi comuni che ripeteva continuamente: "Giuseppe Verdi ha *eschplorato* ogni piaga dell'animo umano", oppure "Il basso è...".

Fra una scoreggia ed un pedale di trombone c'è solo una differenza meccanico-tecnica.

Ai compositori, a proposito di economia nella scrittura: Dovete imparare a fare la spesa con due lire.

La sordina della Tuba è una specie di suppostona per elefante.

In merito ad un lieve contrasto nella valutazione dell'uso dell'organo Hammond: Postulato, l'Assistente deve amare le stesse cose del Docente. Corollario: altrimenti il docente se ne sceglie un altro.

Durante le prove di *Maramambo*: Ora capisco perché Maramao è morto, perché qualcuno gli ha fatto un vestito stretto come questo arrangiamento.

La direzione è una dittatura illuminata, non è democrazia!



Capitolo 6

LA MUSICA 2 (PRACTICA MUSICAE)

Ad un allievo compositore, a proposito di grafia: Il bemolle non deve sembrare il culo ad orso delle donne brutte!

Alla classe dei compositori: Se scrivi un inno (scusa per te che sei una femminuccia) “Viva la fica!”... ripetuto sempre è una cazzata come le terze tipo *Xe bon el vin!*

Manipolare gli intervallino così e dire che tutto ha una matrice è come dire “l’asino vola!”.

...due consonanze della stessa qualità... nun ne fa’ n’artra che sennò t’ariva un carcio nelle ginocchia!

G7: accordo *ad usum bambini*, accordo sottosviluppato.

Ho bisogno di intervalli misti, QUACK!, per fare il trenino!

Sì... questa disposizione funziona (con tono scettico), diciamo che è meglio de ‘na sassata sulla capoccia.

Esempio per staccare il tempo all’Orchestra (4/4):
l àmmamb àmbabambab àmbabambab àmba.

Questo che hai fatto cos’è, “*Il mio Primo Stravinsky?*”.

Dovete scrivere le cose adatte al contesto, al tipo di orchestra che avete davanti, a me me piace la frittura di pesce alla napoletana, mica quella piemontese!

Ciccio, questo pezzo lo dovevi chiamare: “*Mamma, me lo compri lo Swing?... No!*”.

Nun te sbraccià così, sennò quando dirigi la *Fantastica* che fai, sali sul camioncino?

Questo pezzo fa schifo, non verrà mai, e non ammetto il contenzioso.

Questa grafia è brutta, te la riporti in Sardegna.

Se ve presentate co’ ‘ste parti l’Orchestra della RAI quelli ve ce fanno l’aeroplanini.



Capitolo 7

SÈ STESSO, GLI ALTRI

I musicisti non fanno mai pettegolezzo, fanno cronaca di costume!

La prima peparola, co' cucchiaio e cazzuola!

Gli elementi della Torino-bene hanno lo *humour* a zero. L'unica cosa che hanno di buono è la moglie!

Avevo doti medie, fra il semi-dotato e l'ominide.

“Faccio il Direttore così divento ricco, mangio, bevo e fotto”, ma non è così, meglio andà a venne i copertoni!

Tre sono le cose che odio: il caffè bollente, lo *champagne* tiepido e le donne fredde.

Il Governo ideale è quello formato da un numero dispari di persone inferiore a tre.

Il peggior male che si possa fare ad un popolo è quello di lasciarlo libero di esprimere il suo cattivo gusto.

Come diceva sempre mio padre: “Poche idee... ma confuse”.

Quando ero giovane lo facevo, ma ormai non faccio più niente gratis... solo il sesso, ma se trovo una vecchietta

americana che mi compra l'Harley, nemmeno quello. *I want money*, voglio li soldi.

Orchestra di Perugia, Daniele Fusi batterista. Per la sostituzione all'ultimo minuto di un bassista che non aveva annotato le correzioni sulle parti ho tirato tutte le madonne che avevo in tasca.

Voi dovevate ancora essere concepiti, anzi, i vostri genitori non erano nemmeno fidanzati quando io suonavo il trombone nelle orchestre con le palle!

Devo andare al cesso. Vado in albergo, va!... che là c'ho la carta igienica col *carillon* e i temi della *Tetralogia* stampati sopra.

In quell'ora mattutina, alle 5, coi lupi che aspettano fuori che qualcuno di noi si distraiga per azzannarlo.

Riflessivo: Che potrei fare in un'altra vita... forse l'allenatore di bambini che corrono nelle *minimoto*.

Che fate? dove andate? Andate verso il centro? Andate a magna?

Dal gruppo: Giancarlo, vuoi venire con noi? Risposta: No, devo annà a cacà.

La vera uguaglianza c'è solo quando si va al cesso.

Parlando a tavola del film *Il nome della rosa*: Bello... però a quel film è mancata una figura di rilievo... come Alvaro Vitali...

Voglio scrivere un pezzo: *Vacanze a Sodoma*.

Voglio scrivere un pezzo: *I find my love in Gomorra*.

Voglio scrivere un pezzo: *Concerto per Tumbe
Wagneriane e Orchestra*, un pezzo afro-europeo!

A tavola, coinvolto in una battaglia di molliche di pane,
con tono severo: Nun create squallore!

A un sassofonista non perfettamente rasato: La tua
barba è troppo dura, rigida... ti toglie un 7,5 per cento di
Swing!



Hanno collaborato (in varia misura e in ordine
strettamente alfabetico) i seguenti delatori relatori spioni
cronachisti filologi

Raffaele Brancati
Giampaolo Cappelli
Lucia Cappelli
Stella Cappellini
Piero Cozzi
Massimo de Stephanis
Daniele Fusi
Cesare Grossi
Klaus Wessman
Pietro Lussu
Gianclaudio Piedimonte
Paolo Sorge
Roberto Spadoni
Bruno Tommaso
Alessandro Solo

Accademia degli Absurdosymphonici, 1993